

# INDICATORI DEMOGRAFICI

Stime per l'anno 2011

■ Sono 556 mila i bambini nati nel 2011, seimila in meno rispetto al 2010. Il numero di persone morte nell'anno è pari a 592 mila, quattromila unità in più dell'anno precedente. Ne deriva, per il quinto anno consecutivo, una dinamica naturale della popolazione di segno negativo per oltre 36 mila unità.

■ Il tasso di natalità scende dal 9,3 per mille nel 2010 al 9,1 per mille nel 2011, mentre il tasso di mortalità rimane stabile al 9,7 per mille.

■ L'82% delle nascite proviene da donne italiane, il restante 18% da donne straniere.

■ Il numero medio di figli per donna (TFT) è pari a 1,42. Per il terzo anno consecutivo, non si riscontrano variazioni di rilievo della fecondità nazionale, che continua a essere concretamente sostenuta dal contributo delle donne straniere (2,07 figli contro 1,33 delle italiane).

■ L'età media delle madri al parto è pari a 31,4 anni (era 31,3 nel 2010), con valori pari a 32,1 anni per le italiane e 28 anni per le straniere.

■ La speranza di vita alla nascita cresce ulteriormente. Gli uomini raggiungono il livello di 79,4 anni (+0,3 rispetto al 2010), le donne quello di 84,5 anni (+0,2). La differenza di genere scende a 5,1 anni.

■ Il saldo migratorio (che tiene conto dei trasferimenti di residenza interni, con l'estero e per altri motivi) è pari a più 261 mila unità, per un tasso migratorio pari al 4,3 per mille, in calo rispetto al 2010 (5,2 per mille).

■ Al netto delle componenti relative al saldo migratorio interno e per altri motivi (-1 per mille), il saldo migratorio netto con l'estero è pari a 323 mila nuovi soggetti, corrispondente a un tasso del 5,3 per mille, risultato di 83 mila cancellazioni per l'estero e 406 mila iscrizioni

■ I trasferimenti di residenza intercomunali ammontano a 1 milione 350 mila, in lieve calo (-1,5%) rispetto al 2010. Il Mezzogiorno continua a essere interessato da saldi migratori per l'interno negativi, a vantaggio delle regioni del Centro-nord.

■ Il tasso di incremento della popolazione è pari al 3,7 per mille, inferiore rispetto al 4,7 per mille del 2010. In termini assoluti l'aumento è di 224 mila unità in un anno.

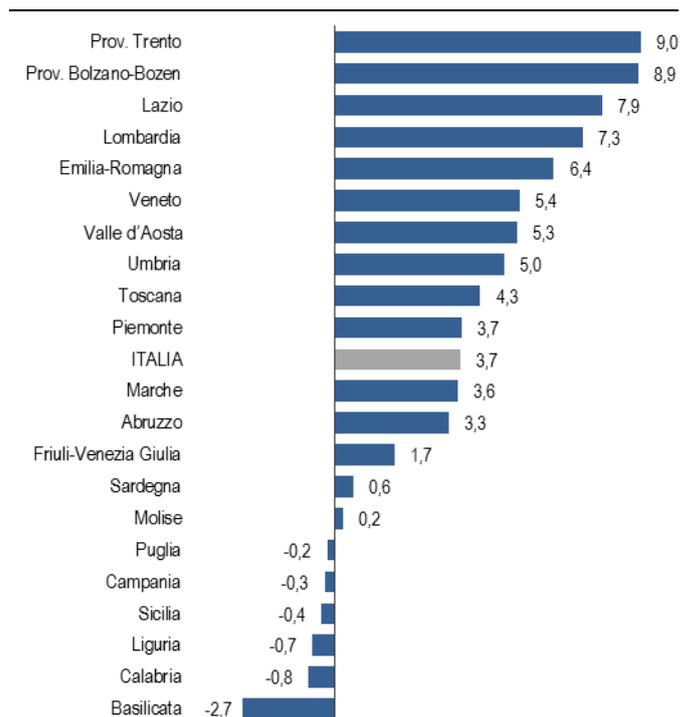
■ La popolazione totale stimata a fine 2011 è pari a 60 milioni 851 mila unità.

■ Gli stranieri residenti (4 milioni 859 mila) rappresentano l'8% della popolazione totale. Rispetto al 1° gennaio 2011 si riscontra un incremento di 289 mila unità. La popolazione di cittadinanza italiana scende sotto i 56 milioni, con una perdita netta di 65 mila unità.

■ L'età media dei residenti è di 43,7 anni. Il 14% della popolazione ha 0-14 anni di età, il 65,3% ha 15-64 anni, il 20,6% ha 65 anni e più.

■ I cittadini italiani hanno un'età media di 44,7 anni; gli stranieri di 32,2 anni. Di questi ultimi, 4 milioni 124 mila sono nati all'estero (il 6,8% della popolazione totale), 736 mila sono nati in Italia da cittadini stranieri.

FIGURA 1. TASSO DI INCREMENTO DELLA POPOLAZIONE PER REGIONE. Anno 2011, stima per mille residenti



## Dinamica naturale negativa, fecondità stabile e sopravvivenza in aumento

Nel 2011 le nascite sono stimate pari a 556 mila unità, oltre seimila in meno rispetto al 2010. I morti sono valutati in 592 mila unità, oltre quattromila in più dell'anno precedente. Ne deriva, per il quinto anno consecutivo, una dinamica naturale della popolazione di segno negativo per oltre 36 mila unità. Peraltro, la tendenza evidenziata negli ultimi anni va nella direzione di un progressivo dilatamento della forbice tra nascite e decessi: da -6.900 unità nel 2007, a -8.500 nel 2008, a -22.800 unità nel 2009, fino a -25.500 nel 2010.

Il tasso di natalità scende dal 9,3 per mille nel 2010 al 9,1 per mille nel 2011, mentre il tasso di mortalità rimane stabile al 9,7 per mille dell'anno precedente (Prospetto 1). Il Trentino-Alto Adige è l'unica regione con un tasso di natalità superiore al 10 per mille. Scende di poco al di sotto di tale soglia la Campania (9,9), la quale precede la Lombardia (9,7) e la Valle d'Aosta (9,6). Le regioni col livello più basso di natalità sono la Liguria (7,3), il Molise (7,6), la Basilicata (7,7) e la Sardegna (7,9). Oltre alla bassa natalità, alla Liguria compete anche il più alto tasso di mortalità (13,3 per mille) e, di conseguenza, anche il tasso di incremento naturale più sfavorevole (-6 per mille), a fronte di una media nazionale pari al -0,6 per mille. Sono ben poche le regioni nelle quali la natalità eccede la mortalità: il Trentino-Alto Adige (2,1 per mille), la Campania (1,2), la Lombardia (0,7), la Puglia (0,3) e il Veneto (0,2).

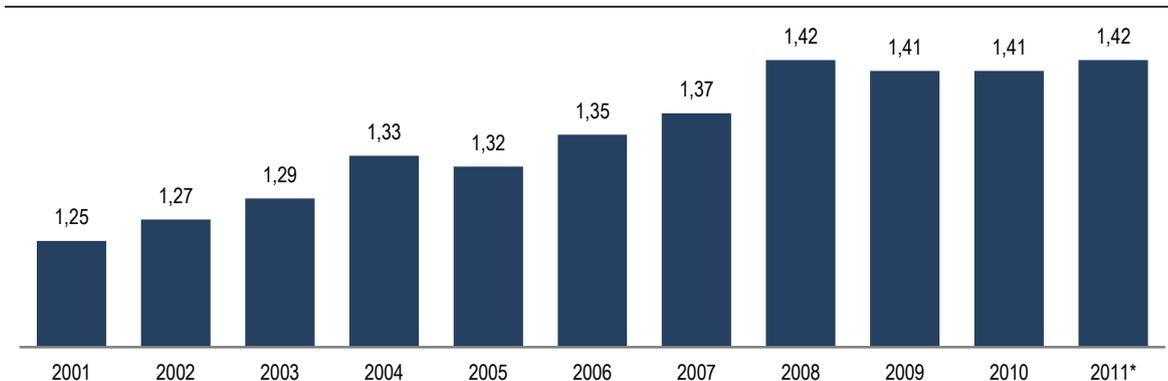
PROSPETTO 1. INDICATORI DELLA DINAMICA NATURALE PER REGIONE. Anno 2011, stime per mille residenti

Regioni / Ripartizioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di incremento naturale
Piemonte	8,5	10,9	-2,4
Valle d'Aosta	9,6	9,9	-0,4
Lombardia	9,7	9,0	0,7
Trentino-Alto Adige	10,3	8,2	2,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	10,5	7,6	2,9
<i>Trento</i>	10,2	8,8	1,3
Veneto	9,4	9,2	0,2
Friuli-Venezia Giulia	8,2	11,5	-3,3
Liguria	7,3	13,3	-6,0
Emilia-Romagna	9,4	10,7	-1,3
Toscana	8,5	11,0	-2,5
Umbria	8,6	10,9	-2,3
Marche	8,9	10,4	-1,5
Lazio	9,4	9,5	-0,1
Abruzzo	8,7	10,5	-1,9
Molise	7,6	11,0	-3,4
Campania	9,9	8,7	1,2
Puglia	8,9	8,7	0,3
Basilicata	7,7	9,8	-2,1
Calabria	8,7	9,1	-0,4
Sicilia	9,4	9,8	-0,4
Sardegna	7,9	9,0	-1,1
<b>ITALIA</b>	<b>9,1</b>	<b>9,7</b>	<b>-0,6</b>
<b>Nord</b>	<b>9,2</b>	<b>10,0</b>	<b>-0,7</b>
<i>Nord-ovest</i>	<b>9,1</b>	<b>10,0</b>	<b>-0,8</b>
<i>Nord-est</i>	<b>9,3</b>	<b>9,9</b>	<b>-0,6</b>
<b>Centro</b>	<b>9,0</b>	<b>10,2</b>	<b>-1,2</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>9,1</b>	<b>9,2</b>	<b>-0,1</b>
<i>Sud</i>	<b>9,2</b>	<b>9,0</b>	<b>0,2</b>
<i>Isole</i>	<b>9,0</b>	<b>9,6</b>	<b>-0,6</b>

Nel 2011 la stima del numero medio di figli per donna (TFT) è pari a 1,42. Per il terzo anno consecutivo, quindi, non si riscontrano variazioni di rilievo della fecondità nazionale. La fase di ascesa cui si è assistito nella prima parte degli anni duemila sembra essersi, di fatto, interrotta (Figura 2). L'età media delle madri al parto sale da 31,3 anni nel 2010 a 31,4 anni nel 2011.

FIGURA 2. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA - ITALIA

Anni 2001-2011



(\*) stima

Con 1,63 figli per donna nel 2011 il Trentino-Alto Adige si conferma come la regione più prolifica del Paese (Prospetto 2), seguita dalla Valle d'Aosta (1,61). Lombardia (1,52), Emilia-Romagna (1,50) e Veneto (1,48) sono le altre regioni del Nord dove la fecondità registra un livello superiore alla media nazionale. Con 1,48 figli per donna il Nord, nel suo insieme, è la ripartizione con la più alta fecondità, il Centro registra un valore di 1,38, mentre il Mezzogiorno si attesta a 1,35. La Campania, con 1,43 figli per donna, è rimasta l'unica regione meridionale con un livello riproduttivo superiore alla media nazionale e precede la Sicilia (1,40). In alcune regioni meridionali la bassa fecondità è ormai un fatto consolidato: Sardegna (1,15 figli per donna), Basilicata (1,17) e Molise (1,19) sono non solo le regioni meno prolifiche del Paese, ma anche quelle nelle quali negli ultimi anni più modesto, se non del tutto assente, è risultato il processo di recupero della fecondità.

Senza sostanziali differenze rispetto all'anno precedente, nel 2011 si stima che l'82% delle nascite siano avvenute da parte di donne italiane, contro il 18% di nascite avvenute da parte di donne straniere. Le nascite da donne straniere, superando in assoluto il valore delle 100 mila unità, sono state concepite per il 78% da coppie con partner entrambi stranieri e per il restante 22% da madri straniere in coppia con partner italiani. Alla luce di tali fattori, la fecondità nazionale continua a essere concretamente sostenuta dal contributo delle donne straniere che, nel 2011, hanno procreato mediamente 2,07 figli, valore questo in lieve calo rispetto ai 2,11 figli per donna riscontrati nel 2010. Il concorso delle donne straniere all'indice di fecondità nazionale (1,42 figli) è valutabile nella misura del 12%. Per le donne di cittadinanza italiana si riscontra una fecondità media di 1,33 figli e un contributo all'indice di fecondità nazionale dell'88%.

La fecondità delle donne straniere è distribuita territorialmente in modo simile a quella complessiva. È più alta nelle regioni del Nord (2,24 figli per donna) e contribuisce in misura pari al 19% a far sì che in tale area del Paese si abbia il livello generale di fecondità più alto. In Emilia-Romagna, ad esempio, le donne straniere procreano in media un figlio in più delle italiane (2,27 contro 1,28), contribuendo al 23% della fecondità complessiva di tale regione. Non dissimile è il comportamento delle straniere residenti in Lombardia che, procreando in media oltre un figlio in più delle italiane (2,40 contro 1,33), contribuiscono per il 19% alla fecondità complessiva regionale. Più lontane da tali comportamenti, anche per una minor presenza relativa di immigrati e per condizioni di contesto meno favorevoli che nel Nord, sono le straniere residenti nel Mezzogiorno, dove le donne straniere, pur procreando più delle italiane (1,74 contro 1,34 figli per donna), influiscono sulla fecondità generale solo in misura pari al 3%.

Nel 2011 migliorano le condizioni di sopravvivenza della popolazione e si registra un ulteriore aumento della speranza di vita alla nascita. Gli uomini raggiungono 79,4 anni (+0,3 rispetto al 2010), le donne 84,5 anni (+0,2). Rispetto al 2008, ultimo anno per cui si dispone di dati non

stimati, l'incremento è di 0,6 anni per gli uomini e di 0,4 anni per le donne, rispettivamente 7 e 5 mesi di vita media in più. Il percorso di convergenza della sopravvivenza maschile a quella femminile persiste anche nel 2011: la differenza di genere della vita media scende a 5,1 anni (Figura 3).

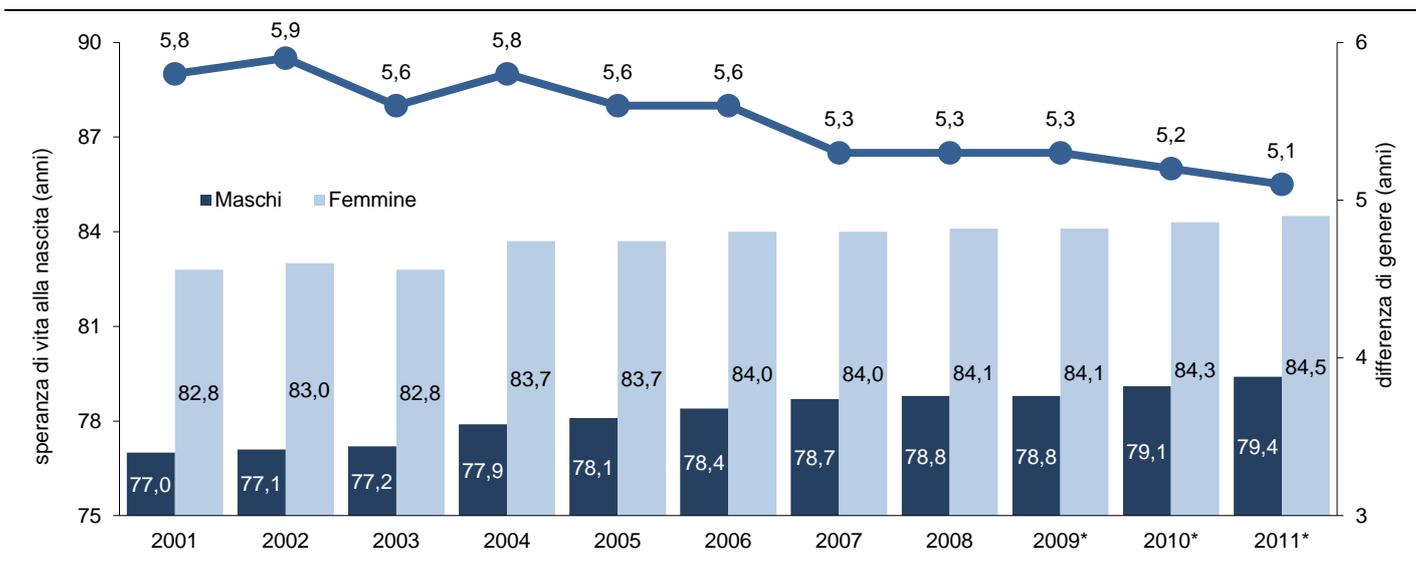
In miglioramento appaiono anche le condizioni di sopravvivenza della popolazione anziana. Nel 2011, all'età di 65 anni la speranza di vita residua è di 18,4 anni per gli uomini (+0,2 sul 2010) e di 21,9 anni per le donne (+0,1). In confronto al 2008 gli uomini di 65 anni guadagnano in media mezzo anno di vita supplementare, le donne di pari età circa quattro mesi.

Le regioni del Paese dove si riscontrano le condizioni di sopravvivenza più favorevoli continuano ad essere quelle del Nord-est e del Centro. Il primato regionale tra gli uomini compete alla Provincia di Bolzano (80,5 anni), seguita dalle Marche (80,3 anni) e dalla Toscana (80,1). Emilia-Romagna, Umbria e Provincia di Trento hanno tagliato il traguardo degli 80 anni di vita media. Tra le donne, dopo le Province di Bolzano (85,8 anni) e Trento (85,5), si collocano Marche (85,4) e Umbria (85,1), mentre anche Toscana e Veneto raggiungono il traguardo degli 85 anni.

PROSPETTO 2. INDICATORI DI FECONDITÀ PER REGIONE. Anno 2011, stime

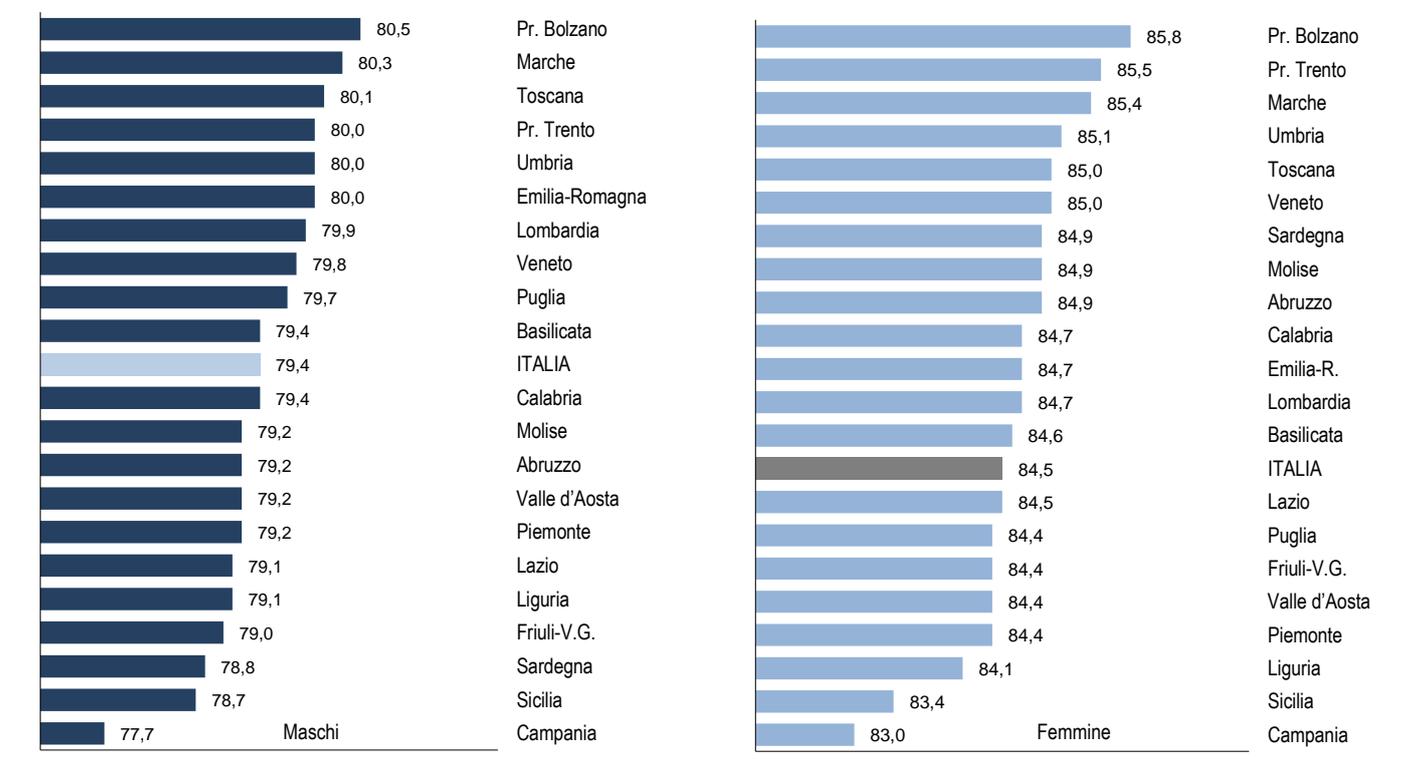
Regioni / Ripartizioni	TFT	Età media al parto	TFT italiane	TFT straniere	Contributo (%) alla fecondità		Età media al parto	
					Italiane	Straniere	Italiane	Straniere
Piemonte	1,40	31,5	1,26	2,03	82%	18%	32,6	28,1
Valle d'Aosta	1,61	30,8	1,47	2,44	85%	15%	31,7	27,5
Lombardia	1,52	31,4	1,33	2,40	81%	19%	32,7	27,9
Trentino-Alto Adige	1,63	31,3	1,52	2,34	87%	13%	32,1	28,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	1,61	31,3	1,53	2,40	90%	10%	32,0	28,1
<i>Trento</i>	1,64	31,3	1,51	2,29	84%	16%	32,2	28,1
Veneto	1,48	31,4	1,32	2,16	81%	19%	32,6	28,1
Friuli-Venezia Giulia	1,41	31,4	1,28	2,08	83%	17%	32,5	28,1
Liguria	1,33	31,6	1,22	1,93	84%	16%	32,8	27,6
Emilia-Romagna	1,50	31,2	1,28	2,27	77%	23%	32,6	28,2
Toscana	1,37	31,7	1,24	1,90	81%	19%	32,9	27,8
Umbria	1,36	31,4	1,24	1,80	80%	20%	32,7	27,7
Marche	1,40	31,4	1,25	2,11	83%	17%	32,5	28,1
Lazio	1,39	32,3	1,36	1,70	90%	10%	33,0	28,7
Abruzzo	1,32	31,9	1,27	1,85	91%	9%	32,6	27,5
Molise	1,19	31,8	1,15	2,07	95%	5%	32,2	27,0
Campania	1,43	30,9	1,42	1,69	99%	1%	31,0	27,6
Puglia	1,31	31,4	1,30	1,72	97%	3%	31,5	27,9
Basilicata	1,17	31,8	1,16	1,63	97%	3%	32,1	27,2
Calabria	1,27	31,1	1,26	1,50	97%	3%	31,3	27,8
Sicilia	1,40	30,6	1,39	1,82	96%	4%	30,7	28,0
Sardegna	1,15	32,5	1,12	1,82	97%	3%	32,8	27,9
<b>ITALIA</b>	<b>1,42</b>	<b>31,4</b>	<b>1,33</b>	<b>2,07</b>	<b>88%</b>	<b>12%</b>	<b>32,1</b>	<b>28,0</b>
<b>Nord</b>	<b>1,48</b>	<b>31,4</b>	<b>1,31</b>	<b>2,24</b>	<b>81%</b>	<b>19%</b>	<b>32,6</b>	<b>28,0</b>
<i>Nord-ovest</i>	<i>1,47</i>	<i>31,4</i>	<i>1,30</i>	<i>2,26</i>	<i>82%</i>	<i>18%</i>	<i>32,7</i>	<i>28,0</i>
<i>Nord-est</i>	<i>1,49</i>	<i>31,3</i>	<i>1,32</i>	<i>2,21</i>	<i>81%</i>	<i>19%</i>	<i>32,5</i>	<i>28,2</i>
<b>Centro</b>	<b>1,38</b>	<b>31,9</b>	<b>1,30</b>	<b>1,83</b>	<b>85%</b>	<b>15%</b>	<b>32,9</b>	<b>28,2</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1,35</b>	<b>31,1</b>	<b>1,34</b>	<b>1,74</b>	<b>97%</b>	<b>3%</b>	<b>31,3</b>	<b>27,7</b>
<i>Sud</i>	<i>1,35</i>	<i>31,2</i>	<i>1,34</i>	<i>1,70</i>	<i>98%</i>	<i>2%</i>	<i>31,4</i>	<i>27,6</i>
<i>Isole</i>	<i>1,35</i>	<i>31,0</i>	<i>1,33</i>	<i>1,82</i>	<i>96%</i>	<i>4%</i>	<i>31,1</i>	<i>28,0</i>

FIGURA 3. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA E DIFFERENZA DI GENERE - ITALIA. Anni 2001-2011



(\*) stima

FIGURA 4. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER SESSO E REGIONE. Anni 2011, stime

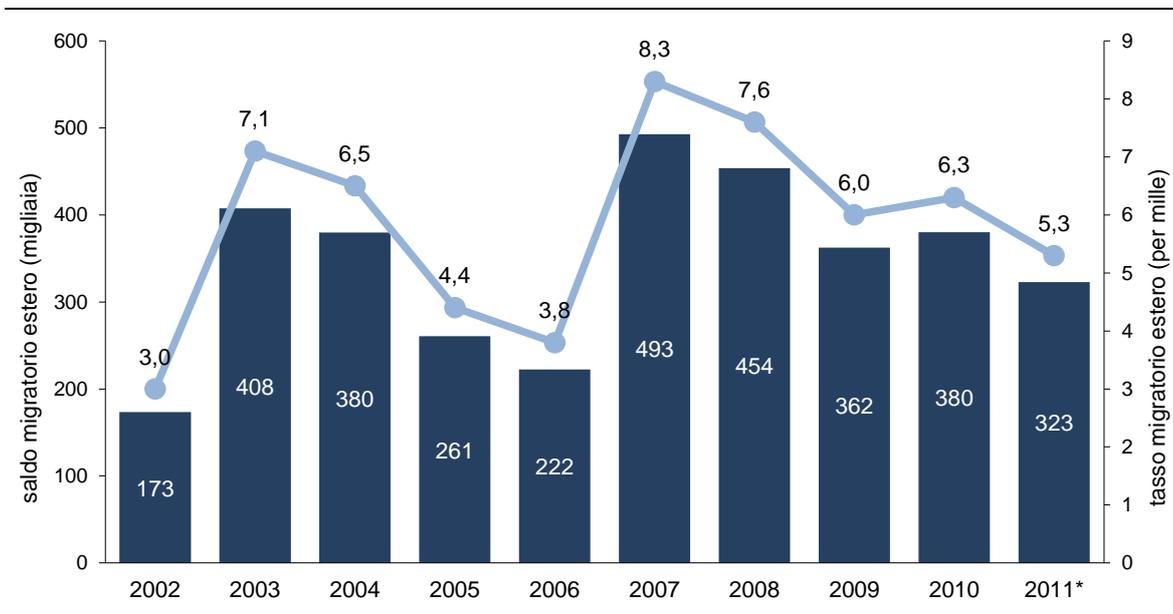


**Positivo ma in discesa il saldo migratorio estero, lieve calo della mobilità interna**

Nel 2011 la stima del saldo migratorio è pari a +261 mila unità dall'inizio dell'anno, per un tasso migratorio pari al 4,3 per mille, in calo rispetto al 2010, anno in cui il saldo migratorio risultò pari a +312 mila unità (con un tasso del 5,2 per mille). Al netto del tasso migratorio dalle componenti

relative al “saldo migratorio interno” (0,1 per mille) e al “saldo migratorio per altri motivi” (-1,1 per mille), si stima un saldo migratorio netto con l'estero pari a 323 mila nuovi soggetti, corrispondente a un tasso del 5,3 per mille (Figura 5), con 83 mila cancellazioni per trasferimento all'estero e 406 mila iscrizioni<sup>1</sup>.

FIGURA 5. SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO (migliaia) E TASSO MIGRATORIO CON L'ESTERO (per mille) – ITALIA. Anni 2002-2011



(\*) stima

La maggioranza dei flussi in ingresso nel Paese (93%) è rappresentata da cittadini stranieri. Le iscrizioni dall'estero di individui di nazionalità estera risultano, infatti, pari a 376 mila (-11,5% rispetto al 2010), mentre i rientri in patria degli italiani sono 30 mila (-11,6%). Per quanto riguarda le cancellazioni, si stimano 33 mila cancellati stranieri (+1%), a fronte di 50 mila cancellati di cittadinanza italiana (+9,3%). Ne deriva, pertanto, che il saldo migratorio con l'estero riguardante i soli cittadini stranieri ammonta a +343 mila (-12,5%), mentre per gli italiani risulta negativo nella misura di 20 mila unità (+71,5%).

Il saldo migratorio con l'estero risulta ovunque positivo, anche nelle regioni del Mezzogiorno (+2,5 per mille), che continuano a mostrare una capacità di attrazione inferiore rispetto al Centro (+7,2) e al Nord (+6,6). I valori regionali oscillano da un minimo dell'1,9 per mille in Puglia e Sardegna a un massimo del 7,9 per mille in Umbria (Prospetto 3).

Sul fronte della mobilità interna al territorio nazionale, nel 2011 si stimano circa 1 milione 350 mila trasferimenti di residenza intercomunali, in lieve calo (-1,5%) rispetto al 2010. Le regioni del Mezzogiorno continuano ad essere interessate da flussi in uscita superiori ai flussi in entrata, registrando in complesso un tasso migratorio interno pari a -2,2 per mille residenti (-1,9 nel 2010). Le regioni del Nord sono interessate da un flusso netto positivo pari all'1,3 per mille, stabile rispetto al 2010. Le regioni del Centro ottengono il medesimo livello netto del Nord, ma risultano in crescita (+0,2 per mille) sul 2010. Trentino-Alto Adige (+2,3 per mille) ed Emilia-Romagna (+2 per mille) sono le regioni che evidenziano maggiore capacità attrattiva; Campania (-3,7 per mille) e Calabria (-3,5), invece, registrano la più alta propensione al distacco dalla regione di origine.

Il saldo migratorio per altri motivi (-1,1 per mille su base nazionale) è negativo in tutte le regioni.

<sup>1</sup> La definizione statistica delle diverse poste migratorie è riportata nel glossario.

**PROSPETTO 3. INDICATORI DELLA DINAMICA MIGRATORIA PER REGIONE**

Anno 2011, stime per mille residenti

Regioni / Ripartizioni	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio altri motivi	Saldo migratorio totale
Piemonte	6,6	1,0	-1,4	6,2
Valle d'Aosta	5,3	1,7	-1,2	5,7
Lombardia	6,6	1,5	-1,5	6,6
Trentino-Alto Adige	5,4	2,3	-0,9	6,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	4,8	1,9	-0,7	6,0
<i>Trento</i>	6,0	2,7	-1,1	7,6
Veneto	6,7	0,4	-1,9	5,2
Friuli-Venezia Giulia	5,2	1,3	-1,5	5,1
Liguria	5,3	1,8	-1,8	5,3
Emilia-Romagna	7,6	2,0	-1,9	7,7
Toscana	7,1	1,4	-1,7	6,8
Umbria	7,9	0,6	-1,3	7,3
Marche	6,6	0,4	-1,8	5,1
Lazio	7,3	1,6	-1,0	8,0
Abruzzo	5,4	0,9	-1,0	5,2
Molise	3,1	0,8	-0,3	3,6
Campania	2,5	-3,7	-0,3	-1,5
Puglia	1,9	-2,1	-0,4	-0,5
Basilicata	2,2	-2,7	-0,1	-0,6
Calabria	3,4	-3,5	-0,3	-0,4
Sicilia	2,3	-1,7	-0,6	0,0
Sardegna	1,9	-0,2	0,0	1,6
<b>ITALIA</b>	<b>5,3</b>	<b>0,1</b>	<b>-1,1</b>	<b>4,3</b>
<b>Nord</b>	<b>6,6</b>	<b>1,3</b>	<b>-1,6</b>	<b>6,3</b>
<i>Nord-ovest</i>	6,5	1,4	-1,5	6,3
<i>Nord-est</i>	6,8	1,3	-1,8	6,3
<b>Centro</b>	<b>7,2</b>	<b>1,3</b>	<b>-1,3</b>	<b>7,2</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>2,5</b>	<b>-2,2</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,1</b>
<i>Sud</i>	2,7	-2,6	-0,4	-0,3
<i>Isole</i>	2,2	-1,4	-0,4	0,4

**Incremento demografico positivo nel Centro-nord, negativo nel Mezzogiorno**

Nel 2011 la popolazione residente consegue un incremento demografico pari al 3,7 per mille, inferiore rispetto al 4,7 per mille di un anno prima (Figura 1). Tale incremento è il risultato della somma del saldo naturale (-0,6 per mille), del saldo migratorio con l'estero (+5,3 per mille) e del saldo migratorio interno e per altri motivi (-1 per mille). In termini assoluti l'incremento è pari a 224 mila unità in più, il che determina una popolazione totale di 60 milioni 851 mila residenti al 1° gennaio 2012 (Prospetto 4)<sup>2</sup>.

Il tasso di incremento si presenta positivo in tutto il Centro (+6 per mille) e nel Nord (+5,6), a eccezione della Liguria (-0,7). Il Mezzogiorno, che nel 2010 faceva registrare un valore pari a +1,5 per mille, nel 2011 segna complessivamente un dato negativo pari a -0,1 per mille.

<sup>2</sup> E' opportuno precisare che a compimento delle operazioni di Censimento, includenti le attività di confronto e revisione delle anagrafi, della diffusione della popolazione legale al 9 ottobre 2011, nonché del conseguente aggiornamento statistico della popolazione residente a tutto il 31.12.2011, i dati di stock qui riportati, ottenuti aggiornando la popolazione residente al 1° gennaio 2011 con le stime delle poste di bilancio relative all'intero 2011, potrebbero differire rispetto ai dati definitivi sulla popolazione residente al 1° gennaio 2012 non solo per effetto di un errore statistico di stima ma anche in ragione delle operazioni di riallineamento censuario sopra descritte.

**PROSPETTO 4. INDICATORI DELLA STRUTTURA DEMOGRAFICA PER CITTADINANZA, PER REGIONE**

Anno 2012, dati al 1° gennaio, stime

Regioni / Ripartizioni	Residenti (migliaia)			Composizione per cittadinanza (%)			Distribuzione per territorio (%)		
	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri
Piemonte	4.474	4.050	424	100,0	90,5	9,5	7,4	7,2	8,7
Valle d'Aosta	129	120	9	100,0	92,8	7,2	0,2	0,2	0,2
Lombardia	9.990	8.861	1.129	100,0	88,7	11,3	16,4	15,8	23,2
Trentino-Alto Adige	1.046	951	96	100,0	90,8	9,2	1,7	1,7	2,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	512	468	44	100,0	91,3	8,7	0,8	0,8	0,9
<i>Trento</i>	534	483	51	100,0	90,4	9,6	0,9	0,9	1,1
Veneto	4.965	4.435	530	100,0	89,3	10,7	8,2	7,9	10,9
Friuli-Venezia Giulia	1.238	1.127	110	100,0	91,1	8,9	2,0	2,0	2,3
Liguria	1.616	1.482	134	100,0	91,7	8,3	2,7	2,6	2,7
Emilia-Romagna	4.461	3.931	530	100,0	88,1	11,9	7,3	7,0	10,9
Toscana	3.766	3.379	386	100,0	89,7	10,3	6,2	6,0	8,0
Umbria	911	805	106	100,0	88,4	11,6	1,5	1,4	2,2
Marche	1.571	1.418	153	100,0	90,2	9,8	2,6	2,5	3,2
Lazio	5.774	5.190	584	100,0	89,9	10,1	9,5	9,3	12,0
Abruzzo	1.347	1.260	87	100,0	93,6	6,4	2,2	2,3	1,8
Molise	320	310	10	100,0	96,9	3,1	0,5	0,6	0,2
Campania	5.832	5.657	176	100,0	97,0	3,0	9,6	10,1	3,6
Puglia	4.090	3.987	103	100,0	97,5	2,5	6,7	7,1	2,1
Basilicata	586	570	16	100,0	97,2	2,8	1,0	1,0	0,3
Calabria	2.010	1.928	82	100,0	95,9	4,1	3,3	3,4	1,7
Sicilia	5.049	4.896	153	100,0	97,0	3,0	8,3	8,7	3,2
Sardegna	1.676	1.635	41	100,0	97,5	2,5	2,8	2,9	0,9
<b>ITALIA</b>	<b>60.851</b>	<b>55.991</b>	<b>4.859</b>	<b>100,0</b>	<b>92,0</b>	<b>8,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord</b>	<b>27.919</b>	<b>24.957</b>	<b>2.961</b>	<b>100,0</b>	<b>89,4</b>	<b>10,6</b>	<b>45,9</b>	<b>44,6</b>	<b>60,9</b>
<i>Nord-ovest</i>	16.209	14.513	1.696	100,0	89,5	10,5	26,6	25,9	34,9
<i>Nord-est</i>	11.710	10.444	1.266	100,0	89,2	10,8	19,2	18,7	26,1
<b>Centro</b>	<b>12.022</b>	<b>10.792</b>	<b>1.229</b>	<b>100,0</b>	<b>89,8</b>	<b>10,2</b>	<b>19,8</b>	<b>19,3</b>	<b>25,3</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>20.910</b>	<b>20.242</b>	<b>669</b>	<b>100,0</b>	<b>96,8</b>	<b>3,2</b>	<b>34,4</b>	<b>36,2</b>	<b>13,8</b>
<i>Sud</i>	14.185	13.711	474	100,0	96,7	3,3	23,3	24,5	9,7
<i>Isole</i>	6.725	6.531	195	100,0	97,1	2,9	11,1	11,7	4,0

Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2012 sono 4 milioni 859 mila e rappresentano l'8% della popolazione residente totale. Rispetto al 1° gennaio 2011 si riscontra un incremento di 289 mila unità, con 343 mila unità aggiuntive per effetto delle migrazioni con l'estero e 73 mila unità aggiuntive per effetto della dinamica naturale (78 mila 500 nati stranieri contro 5 mila 500 decessi), 57 mila unità in meno per effetto delle poste migratorie interne e per altri motivi e, infine, 70 mila unità in meno per acquisizioni della cittadinanza italiana.

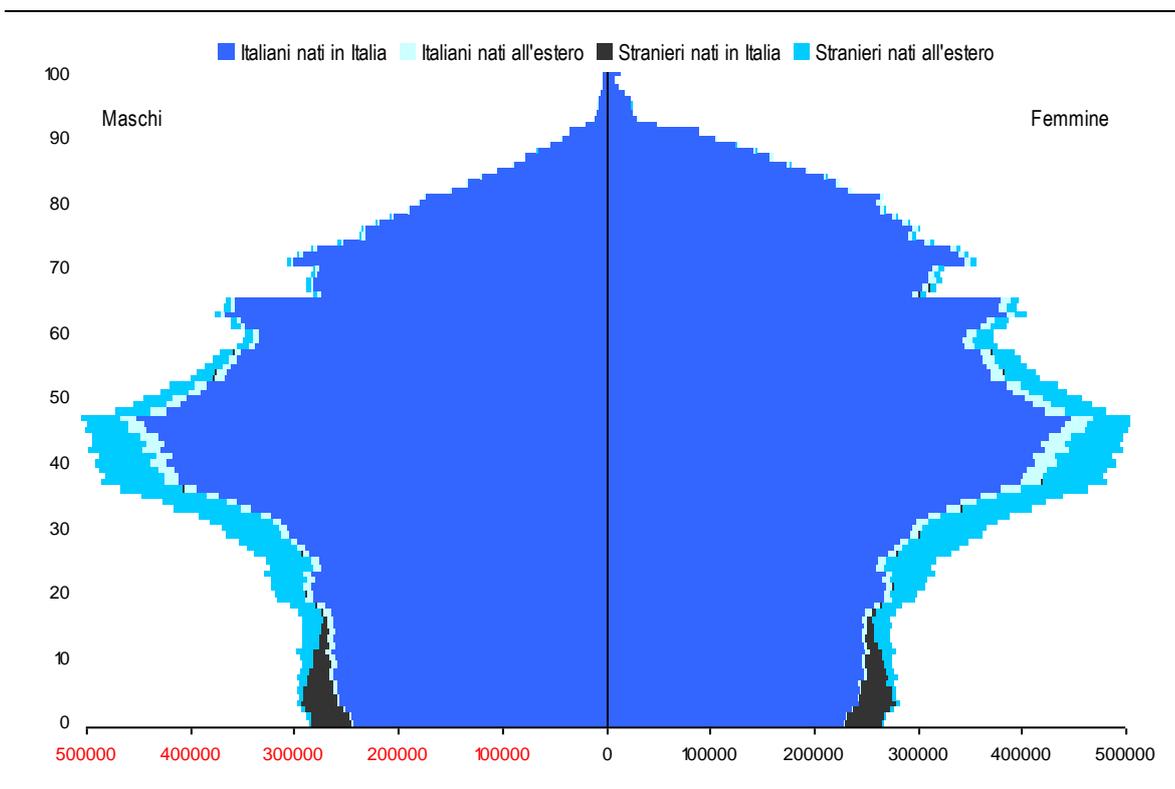
Il 61% popolazione straniera risiede nel Nord, il 25% nel Centro, il 14% nel Mezzogiorno. Nel Centro-nord l'incidenza di stranieri sulla popolazione complessiva supera ampiamente il 10%, con un massimo dell'11,9% in Emilia-Romagna; viceversa nel Mezzogiorno tale quota è di poco superiore al 3%, con un minimo del 2,5% in Puglia e Sardegna.

Analogamente a quanto si riscontra ormai da un quinquennio, all'aumento della popolazione straniera corrisponde una riduzione della popolazione di cittadinanza italiana, scesa sotto i 56 milioni di residenti al 1° gennaio 2012. La perdita netta rispetto all'anno precedente è pari a 65 mila residenti. Per i cittadini italiani risultano negative le poste demografiche relative al saldo naturale (-109 mila unità), al saldo migratorio netto con l'estero (-20 mila) e le poste migratorie interne e per altri motivi (-5 mila). Compensano parzialmente tali diminuzioni le acquisizioni della cittadinanza italiana (+70 mila).

## Una popolazione sempre più longeva e in progressiva trasformazione

Al 1° gennaio 2012 l'età media della popolazione ha raggiunto i 43,7 anni. La popolazione per grandi classi di età è così distribuita: 14% fino a 14 anni di età, 65,3% da 15 a 64 anni, 20,6% da 65 anni in su. Inoltre, gli individui di 80 anni e più sono giunti a rappresentare il 6,1% del totale. Aumenta anche il numero di persone ultracentenarie, stimate in oltre 17 mila unità e, all'interno di queste, quello delle persone supercentenarie (individui di 105 anni e più), di cui si stima ne risultino ancora in vita a inizio anno circa 600. La persona più longeva vivente in Italia al 1° gennaio 2012 ha superato i 113 anni di vita ed è residente in Veneto. Nel corso del 2011 è deceduta una persona di 114 anni residente in Trentino-Alto Adige e otto persone con più di 110 anni, residenti per la maggior parte nel Mezzogiorno.

**FIGURA 6. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CITTADINANZA E PAESE DI NASCITA – ITALIA**  
Anno 2012, stima al 1° gennaio



La Liguria è la regione con l'età media della popolazione più alta (47,8 anni) ed anche quella con la più alta percentuale di individui di 65 anni e oltre (27%). Ad elevato invecchiamento risultano anche il Friuli-Venezia Giulia (46 anni di età media con un 23,9% di ultra 65enni) e la Toscana (45,7 e 23,6%). Le regioni del Mezzogiorno hanno una popolazione relativamente più giovane. In Campania l'età media è di 40,5 anni e la quota della popolazione di 65 anni e oltre è pari al 16,5%. Segue la Sicilia con un'età media di 42 anni e una quota di ultra 65enni pari al 18,8%.

I cittadini italiani, pari al 92% dei residenti, hanno un'età media di 44,7 anni. Di questi, lievemente più anziani sono i cittadini italiani "nati in Italia", pari all'89,7% del totale, con un'età media di 44,8 anni. I cittadini italiani "nati all'estero" hanno invece una struttura per età relativamente più giovane (43,5 anni) e ammontano a 1 milione 402 mila, pari al 2,3% del totale. Gli stranieri, pari all'8% del totale, hanno un'età media di 32,2 anni. Di questi, 4 milioni 124 mila sono nati all'estero (il 6,8% della popolazione totale) e hanno un'età media di 36,6 anni. Infine, si stimano in circa 736 mila unità (1,2% della popolazione totale) i nati in Italia da cittadini stranieri. Si tratta di una popolazione molto giovane, con un'età media di appena 7,6 anni e di cui il 94,3% (694 mila individui) ha meno di 18 anni (Figura 6).

## Glossario

**Anagrafe della popolazione:** il sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'Estero.

**Cittadinanza:** Vincolo di appartenenza a uno stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

**Decesso:** La cessazione di ogni segno di vita in un qualsiasi momento successivo alla nascita vitale.

**Dipendenza anziani (indice di):** rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Dipendenza giovanile (indice di):** rapporto tra popolazione con meno di 15 anni (0-14 anni) e popolazione in età attiva (15-64 anni) moltiplicato per 100.

**Dipendenza strutturale (indice di):** rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Età media:** età media della popolazione detenuta a una certa data espressa in anni e decimi di anno.

**Età media al parto:** l'età media al parto delle madri espressa in anni e decimi di anno, calcolata considerando i soli nati vivi.

**Iscrizione e cancellazione anagrafica per trasferimento di residenza:** l'iscrizione riguarda le persone trasferitesi nel Comune da altri Comuni o dall'estero; la cancellazione riguarda le persone trasferitesi in altro Comune o all'estero. I trasferimenti da un Comune a un altro decorrono dal giorno della richiesta di iscrizione nel Comune di nuova dimora abituale, ma vengono rilevati quando la pratica migratoria, di ritorno dal Comune di cancellazione, risulta definita. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

**Mortalità (tasso di):** rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

**Nato vivo:** Il prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita.

**Natalità (tasso di):** rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

**Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale - TFT):** il numero di figli che una donna metterebbe al mondo nel caso in cui, nel corso nella propria vita riproduttiva, fosse soggetta ai tassi specifici di fecondità (14-50 anni) dell'anno di osservazione.

**Popolazione residente:** costituita in ciascun Comune (e analogamente per altre ripartizioni territoriali) delle persone aventi dimora abituale nel Comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti, in altro Comune o all'estero, per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.

**Saldo migratorio con l'estero:** differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero ed il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

**Saldo migratorio interno:** differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune. Diversamente da quanto atteso, a livello Italia quest'indicatore risulta quasi sempre diverso da zero per il motivo che sussiste uno sfasamento temporale "tecnico" tra l'iscrizione nel comune di destinazione e la cancellazione dal comune di origine e che, pertanto, influenza le statistiche sulla mobilità interna.

**Saldo migratorio per altri motivi:** differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti dovuto ad altri motivi. Si tratta di un saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche non corrispondenti ad effettivi trasferimenti tra un comune di residenza e

un altro, bensì a operazioni di correzione post-censuaria. Per quel che riguarda le iscrizioni si tratta principalmente di soggetti in precedenza cancellati per irreperibilità e ricomparsi, oppure di soggetti non censiti ma effettivamente residenti. Tra le cancellazioni per altri motivi si annoverano, invece, i soggetti cancellati in quanto risultati non più residenti in seguito ad accertamento anagrafico, oppure i soggetti che si sono censiti come residenti in un comune senza possederne i requisiti.

**Saldo migratorio totale:** differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

**Saldo naturale (o dinamica naturale):** differenza tra il numero di iscritti per nascita e il numero di cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti.

**Saldo totale:** somma del saldo naturale e del saldo migratorio.

**Speranza di vita alla nascita (o vita media):** il numero medio di anni che una persona può contare di vivere dalla nascita nell'ipotesi in cui, nel corso della propria esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età dell'anno di osservazione.

**Speranza di vita all'età "x":** il numero medio di anni che una persona di età compiuta "x" può contare di sopravvivere nell'ipotesi in cui, nel corso della successiva esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età (dall'età "x" in su) dell'anno di osservazione.

**Straniero residente:** cittadino straniero (residente in Italia) che ha dimora abituale nell'alloggio o nella convivenza ed è in possesso dei requisiti per l'iscrizione in anagrafe.

**Vecchiaia (indice di):** rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

## Nota metodologica

Le stime anticipate dei principali indicatori demografici relativi all'anno 2011, con dettaglio nazionale, regionale e provinciale, forniscono un quadro aggiornato della situazione demografica del Paese: movimento della popolazione residente (tassi generici di natalità, mortalità e migratorietà) fino al livello di provincia, e principali tendenze demografiche congiunturali (fecondità, nuzialità, speranza di vita) fino al livello di regione.

Le stime sono prodotte basandosi sull'analisi delle serie pluriennali dei dati mensili inviati all'Istat dai comuni con i modelli sul movimento della popolazione residente e presente (nascite, decessi, matrimoni, trasferimenti di residenza). Tale metodologia ha permesso, sulla base delle informazioni relative ai primi sette mesi del 2011, di stimare per l'intero anno gli stessi aggregati.

Una volta resi disponibili i dati anagrafici relativi al 2011 nella sua interezza, le stime degli indicatori demografici saranno aggiornate.

È opportuno ricordare che gli indicatori qui pubblicati hanno carattere di provvisorietà per via dell'errore di stima a essi associato e che il margine di errore è tanto più significativo quanto più l'analisi viene articolata su base territoriale.

Si ricorda, infine, che gli indicatori demografici sono disponibili sul datawarehouse <http://dati.istat.it> oltre che sul sito tematico <http://demo.istat.it>.